

“La biblioteca della Cineteca resti al Comune”

I dipendenti chiedono all'assessore Ronchi che sia “staccata” dalla fondazione

EMANUELA GIAMPAOLI

NELLA tribolata trasformazione della Cineteca da Istituzione del Comune a Fondazione il dibattito tra favorevoli e contrari è più vivo che mai. E ancora una volta il web si fa portavoce del dissenso e di proposte alternative e audaci. Da un lato prosegue la discussione tra i cineasti del territorio, che dopo aver incassato la decisione dell'assessore Ronchi di stralciare la voce “produzione” dallo statuto della nascente fondazione (come richiesto dalla sigle D.E.R. “Cento autori” e Profilm) ora devono fare i conti con le prese di distanza dei documentaristi Mellara e Rossi, di Doc.it e degli operatori riuniti nel consorzio Digi-città. Dall'altro, sul tema altret-

Fanno capo alla “Renzi” gli archivi Chaplin e Pasolini, i fondi Blasetti, Villa e Mastroianni

tanto caldo del futuro dei lavoratori dell'istituzione, ieri dalla pagina Facebook di “Cineteca pubblica” tra messaggi di protesta e scontento è apparsa la richiesta che la Biblioteca Renzo Renzi, e gli archivi che a lei fanno capo, si stacchi dalla futura Fondazione e resti nel numero delle biblioteche pubbliche del Comune.

Le diverse posizioni



DOCUMENTARISTI

Der, “Cento autori” e Profilm chiedono che la Fondazione non produca film; Doc.it e Digi-città che li produca



DIPENDENTI

Su fb *Cineteca pubblica* le voci di dipendenti che chiedono garanzie e di dipendenti pro fondazione



BIBLIOTECARI

14 su 16 non vogliono entrare nella Fondazione; chiedono che la “Renzi” resti del Comune



LA SEDE
L'interno della biblioteca della Cineteca, istituzione che verrà trasformata in fondazione

È un'idea che potrebbe mettere d'accordo i diversi fronti opposti e risolvere la «patata bollente» dei lavoratori. Non è infatti un mistero che tra i 38 dipendenti della cineteca, i più restii a cambiare casacca, siano proprio i bibliotecari: tra questi almeno 16 su 18 avrebbero già fatto sapere di non essere interessati a prender parte al progetto fondazione e

dunque dovrebbero essere ricollocati nella macchina comunale. Ma lascia aperta una questione centrale. Se infatti volumi e riviste sono una partita tutto sommato facile da gestire, che ne sarà dei fondi non filmici custoditi all'interno della biblioteca Renzi?

È uno straordinario patrimonio di documenti, foto, carteggi e copioni che appartengono, pri-

ma di tutto alla storia del cinema, e compongono l'Archivio Chaplin e quelli di Pasolini e Laura Betti, il Fondo Renzi e quello Blasetti, l'Archivio cartaceo della Cristaldi Film e quello fotografico di Roberto Villa, nonché i fondi di Marcello Mastroianni, Alberto Farassino, Luciano Emmer e molti altri. È questo il vero nodo da sciogliere.

«La nostra risposta — spiega Claudio Molinari, bibliotecario della Renzi e firmatario della proposta — è che i fondi diventino pure proprietà della Fondazione, ma siano gestiti dalla Biblioteca, che vogliamo resti comunale. Così ne garantiremo da un lato la conservazione da parte di personale competente, cioè da coloro che in questi anni li hanno archiviati e custoditi, dall'altro consentiremo la consultazione al pubblico e alla Fondazione l'uso per così dire “privilegiato” della biblioteca e dei suoi servizi attraverso una convenzione».

È un'ipotesi che sottoporranò al vaglio del consiglio comunale e dell'assessore Ronchi sottolineando che «nessuno dei 38 dipendenti della Cineteca è contrario «per principio ideologico» alla Fondazione», come si legge su Facebook. «E in futuro — continua Molinari —, quando si sarà assestata, siamo pure disponibili ad entrarne a far parte. Oggi però ci sembra un salto nel vuoto, e con i tempi che corrono non ce la sentiamo».

© FOTOCOOPERAZIONE WISEPATA